

GLI ATTACCHI AI DISTRIBUTORI AUTOMATICI

Fra i fenomeni in crescita relativi alle attività predatorie è da segnalare quello relativo agli attacchi ai distributori automatici (di caffè, bevande, snack, etc.). Il settore della distribuzione automatica conta 3.000 imprese e 33.000 lavoratori, un fatturato di quasi 3,5 miliardi di euro con 805.431 macchine installate in Italia che forniscono annualmente quasi 11 miliardi di consumazioni a 30 mln di persone. Ben il 36% delle consumazioni del vending avvengono all'interno di industrie e grandi aziende. Nel comparto del lavoro privato si concentra il 17% dei consumi, mentre quello commerciale si attesta al 13%. Gli spazi deputati all'istruzione (scuole e università) e alla sanità valgono ciascuno l'11%. Le erogazioni dei distributori collocati nei luoghi pubblici (sale giochi, centri commerciali, biblioteche, associazioni e circoli, oratori...) invece, valgono il 6% dei consumi complessivi. I luoghi di svago e quelli di transito (aeroporti, stazioni, metropolitane...) il 3% a testa

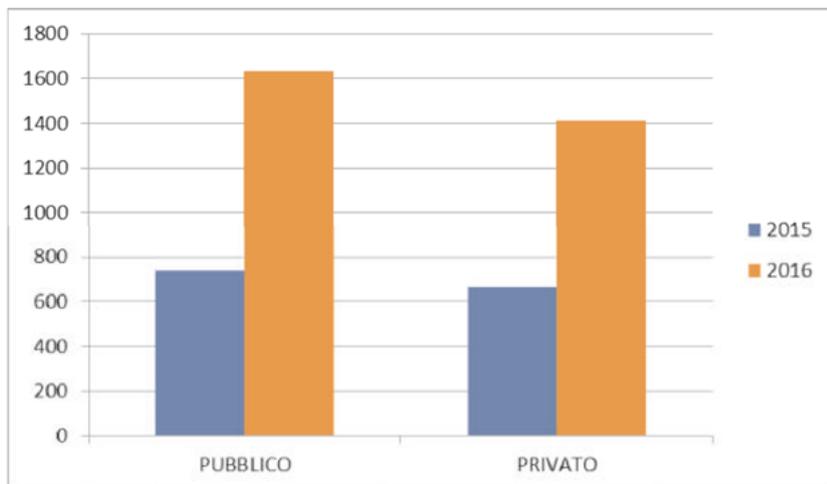
I LUOGHI DEL CONSUMO SELF SERVICE	PERCENTUALE
Industria e grandi aziende	36%
Lavoro privato	17%
Commercio	13%
Scuole/Università	11%
Sanità	11%
Luoghi pubblici	6%
Svago	3%
Transito	3%

Fonte: Studio Accenture per Confida - Confcommercio

I dati relativi alla localizzazione delle apparecchiature è indicativo anche della funzione "sociale" del servizio soprattutto in quei casi in cui la presenza di un distributore automatico costituisce l'unica possibilità di ristoro per utenti con particolari necessità - in luoghi di interesse pubblico, o con un'utenza "assistita", quali le scuole ma anche e soprattutto ospedali e strutture di pronto soccorso dove i familiari dei degenti hanno necessità di approvvigionarsi di generi di conforto essenziali - o come nel caso delle infrastrutture per la mobilità (stazioni, porti e aeroporti) dove in talune fasce orarie non vi sono altri punti di ristoro per i viaggiatori in transito. Ai danni di tali apparecchiature negli ultimi anni si è registrato un intensificarsi di azioni criminose, in particolare di attività predatorie consistenti in manomissioni, scassi e furti ai distributori automatici ubicati prevalentemente proprio presso immobili pubblici o strutture di pubblica utilità, causando un danno alla collettività con l'interruzione di un servizio, come abbiamo visto, in taluni casi, essenziale. Un fenomeno che si inserisce nel trend già riscontrato in settori quali quello bancario, delle poste e dei distributori di carburante che nel corso degli anni hanno visto una diminuzione delle rapine e un aumento degli attacchi agli ATM o erogatori automatici di carburante. E' inoltre indubbio che l'intensificarsi di tali fenomeni, o la concentrazione di episodi in determinati territori o contesti, possa essere considerato un indicatore (reato spia) di devianza e disagio sociale nonché di degrado urbano da tenere in considerazione da parte delle forze dell'ordine poiché laddove i responsabili di tali attacchi sono stati individuati è stato verificato che provenivano da contesti "difficili" ("bande" di quartiere e/o strutture di accoglienza temporanea, quartieri degradati, etc.). Gli attacchi ai distributori automatici sono prevalentemente finalizzati più che alla sottrazione dei prodotti o ad atti di vandalismo al prelievamento del denaro contante contenuto in ogni distributore, pari a circa 100 euro (ad una media di 30 euro di incassi vanno aggiunte le monete che devono essere caricate nel "rendi resto", pari ad un ammontare compreso fra i 40 e i 70 euro). La modalità è quella di un vero e proprio furto con scasso pertanto nell'ammontare del danno bisogna considerare, oltre al valore della merce e/o del contante sottratto, i costi della riparazione dell'apparecchio (se non della totale sostituzione) e il mancato guadagno per "fermo macchina", le ore lavoro del personale addetto, etc. I danni all'apparecchiatura generalmente sono stimabili fra i 600 e i 700 euro, fino a 1000 euro se viene sottratta e portata via la gettoniera. Un ulteriore danno è quello arrecato dal dispendio di tempo, risorse umane e quindi economiche da destinare agli adempimenti collegati alla denuncia del reato, che coinvolgono diverse figure professionali interne all'azienda (dall'addetto che si reca sul luogo a verificare e certificare tramite foto lo scasso, rilevando posizione e codice identificativo, al Gestore di Filiale competente, fino all'ufficio legale) ed esterne (il 109 "cliente" presso il quale è ubicata l'apparecchiatura). Per tale motivo la Confida, la Associazione di settore, aderente a Confcommercio, che rappresenta l'intera filiera della distribuzione automatica, richiede che al fine di "alleggerire" il peso degli adempimenti si valuti la fattibilità di individuare modalità semplificate di denunce dei reati mediante una piattaforma online, quale quella già attivata con l'Agenzia delle Entrate. Il fenomeno degli attacchi ai distributori automatici è stato monitorato da Confida attraverso l'invio di appositi questionari a 350 aziende associate. I risultati ottenuti attraverso le risposte fornite

da 50 aziende fra le più rappresentative hanno evidenziato che fra il 2015 e il 2016 il fenomeno è più che raddoppiato sia per quanto riguarda il numero di furti e scassi (da 1.407 a 3.407) sia per quanto riguarda l'ammontare globale del danno subito (da 434.028 a 869.902 euro).

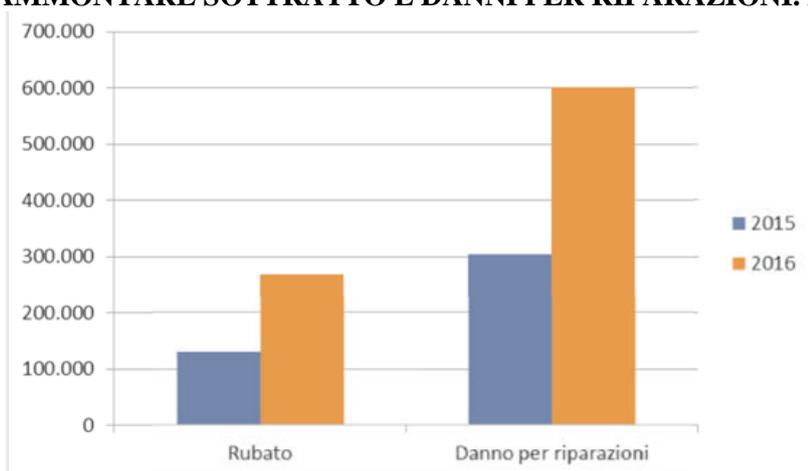
NUMERO DI FURTI E SCASSI AI DISTRIBUTORI AUTOMATICI LUOGHI PRIVATI. ANNI 2015-2016



	PUBBLICO	PRIVATO	TOTALE
2015	741	666	1.407
2016	1.634	1.413	3.047

Fonte: Elaborazioni Confcommercio su Monitoraggio Confida – Associazione Italiana Distribuzione Automatica

AMMONTARE SOTTRATTO E DANNI PER RIPARAZIONI. ANNI 2015-2016



	Rubato	Danno per riparazioni	TOTALE
2015	130.706	303.322	434.028
2016	268.101	601.801	869.902

Fonte: Elaborazioni Confcommercio su Monitoraggio Confida – Associazione Italiana Distribuzione Automatica